Venerdì 19 Dicemb. 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6

Udine - Anno XX - N. 301

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 18 dicembre — Pres. Biancheri

La seduta è aperta alle 14.5.

Dopo alcune interrogazioni, si riprende a discutere.

La legge per gli spiriti

Orlando, relat., annuncia che la Commissione avendo ripreso in esame l'art. 7 è venuta unanimemente nel concetto accettato dal Governo di elevare l'abbuono dal 20 al 25 per cento per le vinaccie e di autorizzare il Governo ad elevare quello del 30 per cento per il vino quando condizioni eccezionali lo consiglino.

Pantano si dichiara soddisfatto dell'accordo intervenuto tra il Governo e la Commissione.

Calissano a nome degli onor Ottavi, Agnini ed altri raccomanda il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo del Re ad agevolare con speciali disposizioni regolamentari la costituzione ed il funzionamento delle distillerie cooperative ».

Carcano lo accetta come raccomandazione.

Per la Colonia Eritrea

Si discute il disegno di legge per l'ordinamento della colonia Eritrea.

Chiesi dichiara di essere contrario alla legge pei pericoli e per le insidie che nasconde e per gli impegni che lo Stato contrae.

Presenta perciò a nome anche degli on. Gattorno, Socci, Valeri, Taroni, Rispoli e Dell'Acqua il seguente ordine del giorno: La Camera ritenendo essenziale agli interessi reali del paese qualunque politica coloniale a base di azione e di occupazione militare invita il Governo a provvedere all'abbandono della colonia Eritrea.

Martini ricorda che il primo a proporre l'abbandono della colonia fu lui. Se poi ha mutato avviso, ciò è provenuto dal fatto che facendo parte della commissione d'inchiesta potè persuadersi sul luogo che l'abbandono sarebbe stato un errore.

Oggi sono sorti opifici e case di abitazione dove nel 1897 non erano che tende militari. Che cosa avverrebbe se si abbandonasse la colonia con tutti quei capitali che i nostri connazionali hanno portato nell'Eritrea. Nel 1897 non vi erano che 6 o 7 case all'Asmara ora ve ne sono centinaia.

Lo stato di cose creato in 17 anni di occupazione non può essere distrutto che da una guerra civile, tanti sono gli interessi nuovi che sono creati e che resisterebbero ad ogni mutazione.

Si dice che la colonia è grave carico all'Italia mentre essa non costa, secondo l'ultimo bilancio, che 6 milioni e 400 mila lire, compresa la spesa per la ferrovia.

E tali spese andranno continuamente diminuendo fino alla loro totale estinzione. Non è possibile però incoraggiare il capitale a volgersi alle imprese della colonia quando periodicamente si viene alla Camera a chiederne l'abbandono.

Che vi sia l'oro nell'Eritrea risulta in modo indubbio dalle molte efflorescenze aurifere scoperte; ciò che manca è il capitale fiducioso che s'investa nelle imprese di sfruttamento.

Gli esperimenti di coltivazione hanno dato ottimi frutti.

Nella parte torrida la colonia è adatta alla coltivazione del cotone.

Può affermare, poi nel modo più reciso che non esiste alcuna probabilità di una guerra *prossima o futura fra* l'Italia e l'Abissinia.

Dal 1897 in poi molto si è fatto e molte cose sono cambiate. Si sono notevolmente ridotte le spese, si sono costruite strade, i ribelli si sono sottomessi, e l'Abissinia ha con noi relazioni cordiali.

Di fronte a questi risultati l'oratore spera che l'on. Chiesa ed i suoi amici vorranno essere un po' più equi non solo verso la colonia, ma anche verso il suo governatore (vivissime approv.).

Prinetti e *Franchetti* difendono il disegno di legge dicendo che non è l'Italia la quale ha una così forte emigrazione che può rinunciare alle espansioni comunali. L'ordine del giorno Chiesi è respinto.

Domani seduta.

Al Senato

Ieri furono riprese le sedute.

L'ordine del giorno reca: modificazione alla legge sul monte pensione dei maestri elementari.

Ricotti riferisce sulle modificazioni introdotte nel progetto le quali migliorano le condizioni degli orfani e delle vedove.

Nasi propone che le 300 lire di pen*sione vengano* accordate anche ai maestri con 25 anni di servizio e che siano in condizioni di invalidità.

Gli articoli del progetto sono approvati cogli emendamenti concordati dal governo.

Ottolenghi presenta due progetti legge.

Domani seduta.

Il disegno di legge sulle strade comunali

Il disegno di legge sulle strade comunali, presentato alla Camera dal l'on. Balenzano, consta di otto articoli.

L'art. 1 dispone che i Comuni i quali, entro i cinque anni dalla pubblicazione della legge, avranno *ultimata la costruzione* della strada di accesso alla più vicina stazione ferroviaria, conseguiranno dallo Stato un sussidio equivalente alla metà delle spese di costruzione.

I Comuni (art. 2) dovranno provvedere entro un semestre dalla pubblicazione della legge alla formazione degli elenchi delle strade di accesso a stazioni che essi intendessero costruire e che non risultassero già inscritte in elenchi già omologati.

L'art. 3 concede ai Comuni, i quali entro dieci anni avranno completate le strade per essi obbligatorie in base della legge dell'agosto 1868, un sussidio pari ad un quarto della spesa sostenuta.

Le strade interessanti più Comuni, e costruite per oltre la metà del loro percorso, e quelle di cui uno o più dei Comuni interessati deliberino la continuazione fino alla metà, potranno essere dichiarate obbligatorie; e l'obbligatorietà avrà effetto anche per i Comuni che avessero rifiutato di deliberare su di esse.

Agli effetti della legge sarà mantenuto lo stanziamento dell'annua somma di lire 1,500,000 da erogarsi nel pagamento dei sussidi spettanti ai Comuni.

Il Governo migliora le condizioni del clero povero

La direzione generale del culto ha compiuto un lavoro che migliora di molto le condizioni del clero secolare in Italia, applicando la legge del 4 giugno 1899.

Nei 15 grandi compartimenti si avevano in quell'anno 9,805 parroci, con un appannaggio inferiore a 900 lire; *restavano vacanti* 1,595 *parrocchie*, e quindi non si doveva provvedere; ma si doveva provvedere con nuova nomina alle 1,595 parrocchie vacanti, più ad altre 1,784 che si trovavano in situazione irregolare.

Il totale quindi delle parrocchie con una congrua inferiore a 900 lire era di 11,889

Sino al 30 novembre scorso, vale a dire in tre anni meno un mese, 11,489 parroci avevano già ottenuta la congrua delle 900 lire; vale a dire non ve n'è che un centinaio cui provvedere, il che sarà forse fatto per il prossimo gennaio.

PER L'ELEZIONE SACCHI

Cremona, 18. — Il Comitato direttivo del partito liberale costituzionale deliberò stasera l'astensione assoluta dall'elezione politica del 4 gennaio, in *seguito alle dimissioni dell'on. Sacchi.*

Un marchese ed una signora suicidi per amore

Genova 18 — Ieri nell'albergo « Lombardia », in via Andrea Doria, ove si trovavano alloggiati da circa un mese, si suicidarono a colpi di rivoltella il marchese Francesco Reggio, di Luigi, da Napoli, d'anni 37, ed una signora, certa Maria, maritata, e che ora lascia tre figli.

Fra le molte lettere che i suicidi scrissero, prima di decidersi al brutto passo, si trovò un biglietto nel quale si legge:

« Da due anni ci amiamo ardentemente. Fummo felici, ma essendo prossima l'ora del distacco e non potendo vivere disgiunti ci uccidiamo per unirci nell'altra vita.

Checchi e *Maria* ».

Genova, 18 — La signora fu riconosciuta per Maria Ubaldi De Capei, milanese, sorella al tenente colonnello degli alpini Carlo Ubaldi, aiutante di campo del Re e moglie al conte Michele Cassitto di Rovello, capitano del 15° fanteria di stanza a Bari, e madre di tre figli di tenerissima età.

I FAMOSI DUELLI

Nizza, 18. — Il duello fra Vega e Kirchoffer ebbe luogo stamane alle ore 8 e dieci nella villa del conte Kodosinski. Il maestro Kirchoffer riportò nel primo assalto una ferita leggermente penetrante nella regione deltoidiana della spalla destra. Quindi Vega viene pure colpito alla spalla destra ma la ferita è superficiale, non esce sangue.

I medici dichiarano che il duello non può continuare, benchè Vega insista per continuare a battersi.

Nel duello fra Pessina e Merignac, che ebbe luogo alle ore nove nella stessa villa, vi furono due assalti. Nel *secondo Pessina fu ferito al petto dalla spada* dell'avversario arrestata dalla settima costa destra.

Nizza 18 — La polizia irruppe nella *villa a duelli finiti.*

Vega e Pessina furono condotti coi loro padrini all'ufficio del commissario di polizia ove fu loro notificato un decreto di espulsione. Essi espressero il desiderio di lasciare Nizza per ritornare in Italia col treno delle 12.35.

Nizza 18 — Il processo verbale del duello fra i maestri francesi ed italiani non potè esser redatto causa l'insistenza della polizia nel far partire subito i maestri italiani e i loro padrini che tutti furono fatti salire in un vagone e partirono alle ore 12.45, senza aver potuto nemmeno far colazione, scortati da agenti di polizia.

I maestri e i padrini italiani scambiarono ripetute strette di mano coi padrini francesi, e alla partenza gridarono: « Viva la Francia ».

Il processo verbale sarà dai padrini francesi spedito a Napoli dove verrà tradotto in italiano, e si rispedirà a Nizza per lo scambio delle firme.

×

Adunque, non ostante l'impeto di Vega che non volle riconoscere la propria ferita, le abbiamo prese: i maestri italiani sono rimasti feriti entrambi, e dei francesi uno solo.

Si dice che fin da prima conoscevasi la superiorità dei due maestri francesi; e allora, dal momento che i nostri si sapevano inferiori, perchè non sono stati quieti?

Non trattavasi d'un caso personale pel quale ognuno reca contro l'avversario tutto quanto il suo sangue gli fornisce, sia più o meno di quanto può fornir l'avversario, non monta.

E allora, perchè esporsi a un così bel costrutto?

Non è certo a preoccuparsi che l'Italia possa perderci perchè una *botta* è andata più in su piuttosto che in giù, nè sarà un grave danno per l'onore della Nazione.

Ma le abbiamo prese.

E' una considerazione *post factum* che si aggiunge a dà ragione alle altre di coloro i quali già avanti avversavano la tamburronesca disfida!

Questa è la morale: E se per stavolta non serve più, speriamo possa servire per l'avvenire. *F.*

La traduzione di Palizzolo alle carceri di Roma

Bologna 18 — Condotto ammanettato alla stazione partì diretto a Roma Palizzolo, in uno scompartimento riservato di seconda classe, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri e dal brigadiere dei carcerieri. Palizzolo era vestito di nero con cappello floscio e nero; di aspetto pallido, sofferente.

Quando il treno si mosse vennero tolte a Palizzolo le manette.

L'arresto di un malfattore latitante

Torino 18 — Voi sapete della famosa banda di malfattori che infestavano — assieme al *Moretto* ed al *Biondin* — le regioni novaresi e lomelline. E fra quella banda era, pure certo Melchiorre Grassi, latitante pregindicato, un malfattore della peggiore specie.

Orbene, notizie giunte da Ivrea recano che per case venne colà arrestato un briccone, e che egli è proprio il ricercato Grassi, quegli che nell'estate scorsa, armato fino ai denti, di pistole e coltelli scorrazzava le accennate regioni incutendo spavento.

La commemorazione di Oberdan

Roma 18 — Si prepara per sabato, 20 dicembre, all'Università ed alla sede dell'associazione « Giuditta Tavani Arquati » la commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Parlerà il pubblicista Felice Oddone.

IL CONFLITTO NEL VENEZUELA

Caracas è inespugnabile

Parigi 18 — Il *Matin* ha pubblicato il colloquio di un suo redattore *con Romain, persona che per* qualche tempo fu ospite del presidente Castro. Il Romain dice che il presidente non cederà indubbiamente. Egli non è un maniaco od un allucinato; è un militare che conosce perfettamente la topografia del suo paese.

Caracas, poi, è inespugnabile perchè è difesa da opere certamente inespugnabili. Fra la capitale ed il mare vi è una gigantesca muraglia di montagne a picco di 2500 metri di altezza, ripari più che sicuro di tutte le fortezze del mondo.

Per superarlo bisogna arrampicarsi per sentieri difficili di montagna; dove i pastori riescono a stento a passare ad una quindicina di chilometri dalla città; poi vi è un passo così stretto, che può paragonarsi a quello delle Termopoli. Una cinquantina di indigeni che si dispongano fra le rupi possono benissimo impedire il passo ad un esercito col rotolare pietre e massi.

Quanto al bombardare la città, non si dovrebbe neppur pensare, in questo caso non si danneggerebbero che case commerciali europee. In quanto alla cattura delle dogane, si indurrà il governo del Venezuela a stabilire un'altra linea di dogane un po' più oltre.

Unica cosa che avrebbe potuto agire sul presidente Castro sarebbe stata quella di porre in pericolo la sua flottiglia, che gli è indispensabile contro i rivoluzionari. Gli inglesi e i tedeschi si sono volontariamente privati di questa forza, che avevano fra le mani, distruggendola. Ora il Presidente Castro non ha nessuna ragione di cedere.

Mortale disgrazia per imprudenza

Un giovinetto che uccide la cugina

Napoli 18 — Nel vicino paese di Lusciano avvenne un gravissimo fatto dovuto all'imprudenza di un ragazzetto. Giulio Comito, d'anni 31, ricco colono, si era recato in compagnia di alcuni suoi amici a caccia. Tornato a casa, il Comito sospese il fucile a un chiodo dimenticando di scaricarlo.

Verso le 10 un suo figliuolo a nome Luigi, di anni 15, entrato nella stanza del padre, ed affacciatosi ad un balcone, ha cominciato a discorrere con una sua cugina, Carmela Barone, di anni 24, che passeggiava in quel momento nell'orto sottostante.

Il giovane in tono di celia disse alla giovane: *Ora ti sparo!* Ed impugnato il fucile del padre, sicuro che fosse scarico e lo puntò contro la Barone.

Costei, sempre scherzando, e affatto ignara dell'orribile pericolo che correva, rispose: *Spara! Uno, due e tre!*

Ma la povera giovane non finì di pronunziare la frase, Luigi Comito fece scattare il grilletto, Un colpo partì, e Carmela Barone, senza profferir parola, cadde al suolo fulminata, col cranio crivellato di colpi.

Il giovane rimase per un po' come inebetito. Poi scoppiò in singhiozzi, e chiamò aiuto. Primi ad accorrere sono stati il dott. Lippoli ed alcune guardie campestri, ma troppo tardi! La giovane era già cadavere. L'omicida s'è costituito ai carabinieri.

24 OPERAI MACEDONI MASSACRATI DAI TURCHI

Sofia, 17. — *L'Agenzia Bulgara* comunica che 24 operai macedoni, mentre passavano tranquillamente il confine per rientrare in Macedonia, furono da una pattuglia turca uccisi presso Dubnitza.

Ecco i primi benefici risultati della famosa circolare e delle disposizioni di Abdul Hamid II (N. d. R.)

Quelli che non sono tornati

Quegli che non è ritornato non avrà la gioia del successo: abbia il tributo del compianto. Che se gloria è cadere per un *ideale*, anch'egli avrà la gloria.

Sia, per questo, dato, tra il consenso di ammirazione e di plauso che il libro della *Stella Polare* desterà, tra le mille parole che ne consacreranno, qui e fuori, la lettura, sia dato un pensiero a chi quelle parole non udrà, a chi è rimasto laggiù nel gran silenzio, nel gran freddo, nella grande tenebra. Fiori di gelo alla tomba ignota; inutili fiori forse per loro, non per noi, dacchè onorare i caduti fu sempre fonte e ragione di gentilezza o di decoro.

Caduti? E chissà? I tre del drappello che non ritornò, noi non sappiamo e non sapremo quali orme e verso qual meta impressero nel bianco deserto. Forse esse infinitamente si prolungarono, lontano dalla capanna ospitale che li aspettava, lontano dalla nave fedele, che, secondo il suo nome, accendeva ogni sera idealmente i dolci fuochi del ritorno. Forse per lunghi, per lunghi giorni, in quella Primavera bianca essi errarono; e non si possono dire caduti perchè in un'ora di sonno, mentre sognavano l'arrivo, il gelo insidiosamente, tranquillamente forse, occupò i loro cuori, li lasciò dormenti per sempre sul ghiaccio imperituro. In codeste imprese ideali quello che si chiama vincere non è toccare la meta. Neppure il Cagni la toccò interamente. Quello che si chiama vincere è sperare, sempre sperare, a dare avanti, proseguire, incitare, sorridere. Ci si aggirasse in un cerchio ristretto, a ogni giro più sempre ci si avvicinerebbe alla meta, pur tornando per ogni giro al medesimo punto.

Per Francesco Querini fu forse così. Coi suoi due compagni egli si può dire caduto soltanto per la materialità dell'espressione. In realtà ei vinse, come gli altri, cogli altri. La nebbia che forse lo avvolse, il crepaccio che forse lo accolse, gli strumenti che forse non lo guidarono, il gelo che forse lo vinse, ruppero il filo materiale che legava la sua impresa a quella degli altri suoi degni compagni. Ma il filo ideale fu invece più strettamente annodato; solo che il destino mise dall'un capo la vittoria, fissò all'altro capo la morte.

Per noi questo è soltanto tragico. Laggiù, dove la vita umana è sì rara, dove il mondo ha i suoi ultimi limiti e si chiama desolazione; dove la tenebra stende ali immense e si chiama notte polare; laggiù dove è eccezione la vita, laggiù la Morte al tragico aspetto ne unisce certo un altro più puro e più nobile Tra il romore eterno che fanno gli elementi cozzando, sibilar del vento, scrosciare dei ghiacci, urtar di correnti invisibili, scatenarsi di bufere paurose, essa passa come una pace e come un silenzio: e sapendo, meno violato, meno contrastato il suo impero essa veglia più pia, essa raccoglie più mite. Diversamente da come la Morte tra noi, essa non ha laggiù da distinguere. Essa sa che chiunque le va incontro laggiù è salvo dall'oblio, è votato all'immortalità; e della vittima che ha scelta essa fa un trionfatore, e consola le ultime ore con una visione di gloria.

Così quei tre nomi, Querini, Ollier, Stocken, vivranno. Tornati essi si sarebbero confusi nella gloria degli altri; e il tempo ne avrebbe sbiadito l'aureola per conferirla soltanto a chi guidò l'impresa, a chi la compì. Così invece vivranno anch'essi. Non sono scritti su lapide, non sono incisi su bronzo. Il bianco elemento che è barriera tra il polo e l'ardimento umano, è di quelli, che non sopportano scrittura o incisione. La tomba è ignota. Isola che va alla deriva di ignote correnti, crepaccio che si apre o si chiude alla vicenda di urti sconosciuti, landa interminata di ghiaccio dormente sotto un cielo di neve! Ma senza lapide, senza bronzo, senza tomba, i tre che non ritornarono, hanno lapide e bronzo e tomba nel cuore di tutti.

Ognuno di noi si figura qual dovette essere l'animo degli scampati allorchè fu appresa la scomparsa dei tre. Poche parole e poche lagrime. Ognuno era preparato al destino Ma certo in quell'attimo terribile, qualche cosa di più eroico ancora che gli eroismi compiuti dovova gonfiare i loro cuori. L'ultimo slancio verso i compagni che non erano ancora al convegno, che più non ci sarebbero stati, dovette esser di quelli che accomunano viventi e morti in un

palpito solo, che sorpassano i confini della breve vita umana e rivelano una continuazione ideale, vera com'è vera la vita, tra il lavoro che si compì vivendo e quello che parve inadempiuto per la morte. E i tre che erravano nella nebbia, nel gelo, seguiti tacitamente dalla bianca campagna, dalla mesta signora, dovettero intender l'appello, dovettero dire con un pago sorriso di eroi: «Noi non possiamo tornare... Addio! Fateci partecipi di tutta la vostra gioia, di tutta la vostra gloria, di tutto il vostro trionfo, come noi vi facciamo in questo momento partecipi dell'orror nostro e della nostra desolazione».

Perduti. Erano perduti. Mai la parola fu più completa, più esatta, più vera.

Fin che un attimo di vita rimane, l'uomo che è in mezzo alla vita non può dirsi perduto. Colui che agonizza nel suo letto può pensare che un'ora o un secolo sono la stessa cosa per l'eternità: e quindi egli vive.

Vede volti amati, ode voci, risa le cose note, le note sembianze. Laggiù i secoli invece sono ore: che è dunque la lieve giornata d'un uomo? Già dalla prima brina che misero falsa, dal primo atomo di nebbia che li precedette, dal primo senso di gelo invincibile che li penetrò, anche se dopo avessero vagato per un mese, per sei mesi, per un anno, già da quel primo istante essi eran fuor della vita, perduti, sospesi sull'orlo di questo pallido abisso del mondo. Più nulla: nè voci, nè visi, nè cose. Per ognuno di loro, la voce e il viso degli altri non eran già più di viventi: ognuno vedeva per tre aspetti il suo stesso aspetto: e non era più che una ombra, una piccola ombra nera sul bianco infinito. Ognuno sentiva per tre corpi il suo corpo: e non era più che un piccolo vago tepore in mezzo al gelo infinito.

E ora? Due anni trascorsero dal memorando ritorno e laggiù, a tante miglia da noi, nell'inesplorato mistero, la breve tragedia di tre vite umane non è più neppure un ricordo in mezzo a quel perpetuo trasformarsi di elementi, a quel perpetuo rinnovarsi di cose. Le tre salme rimasero là, ebbero a cimitero immenso il circolo polare; come se a segnale dell'ardimento umano, poi che le orme fugaci, dell'uomo scomparivano su quei ghiacci mutevoli, avessero voluto porre sè stesse. Come se, non più cercando di dominare le forze naturali che le attorniavano, ma abbandonandosi inerti a loro impero, meglio potesser raggiungere la meta a cui prima tendevano o avevano teso invano.

Chissà, fra tanti anni, con nuove audacie, l'uomo giungerà dove nessuno giunse finora. E laggiù, forse, guidate dalle correnti, recate intatte da ghiaccio a ghiaccio con lento e incessante passaggio o pure mutile peste, corrose, ma ancor serbanti la loro gloriosa stimmate di uomini, chissà che l'uomo arditissimo e fortunato laggiù non ritrovi quel giorno le tre salme degli scomparsi d'oggi; giunte prime alla meta, al di là della vita, e malgrado la morte.

C. G. C.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 20, S. Giovanni.

×

Effemeride storica. — *19 dicembre 1649.*

Morte di Pietro Tritonio

Poco noto è Pietro Tritonio nato a Udine il 1578, rinomatissimo a' suoi tempi per le sue attitudini militari per le quali nel 1595 (giovanissimo) si distinse alla presa di Strigonia al servizio del re d'Ungheria; poco dopo al servizio di sua maestà cattolica di Spagna, nel 1602 in Germania bassa e con quelle truppe diede prova di singolar coraggio all'assedio di Ostenda (che durò tre anni e tre mesi). Nel 1604 all'assedio di Rimberg.

Anni dopo ritornò in Italia ed ebbe parte nelle guerre che ardevano in Piemonte, era al servizio di Carlo Emanuele duca di Savoia.

L'anno 1615 la serenissima Repubblica veneta aveva assunto di armare una compagnia di corazze — capitano Daniele Antonini. Di detta compagnia il Tritonio fu uno dei Luogotenenti.

In una scaramuccia contro avamposti di Ferdinando d'Austria, ebbe ucciso il cavallo su cui montava.

Poco appresso (dopo il glorioso fatto di Gradisca) fu dal Generale Priuli promosso a capitano e tale lo si trova a Brescia nel 1619. Nel 1621 comandava le corazze nelle guerre in Valtellina, nel 1629 a Mantova. A Pontelagoscuro investì il nemico (armati della Santa Chiesa) forte di 500 fanti e quasi 100 cavalli facendo molti prigioni compreso il Legato di Ferrara.

Solo per la tarda età la Repubblica veneta lo mise a riposo dopo dopo 30 anni di prestazioni in di lei servizio e a Udine morì il 19 dicembre 1649, sepolto alla parrocchiale di S. Nicolò. Pironeo e Capodagli fecero di lui gran lodi.

Noterelle agricole.

Lo stato delle campagne.

Roma, 17. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

Continuano ad essere buone le condizioni del frumento. le ultime semine che sono ancora da farsi nelle provincie meridionali in Sicilia sono state però turbate dal tempo incostante.

Prosegue la raccolta delle ulive, con prodotto che, generalmente, non accenna ad essere molto abbondante.

Si raccolgono sempre gli agrumi; in Liguria essi sono prossimi alla perfetta maturazione tuttavia le notizie che si hanno finora non permettono ancora un giudizio sicuro sull'entità del raccolto.

Le condizioni generali della campagna, poco variate dalla decade precedente, si mantengono soddisfacenti; i lavori di stagione sono stati in questa decade un po' più favoriti dal tempo.

Interessi e cronache provinciali

Insediamento del nuovo Consiglio
Nomina del Sindaco e della Giunta

Gemona, 18.

Sono le 14 e mezza ed i nuovi consiglieri *arrivano alla spicciolata* ad occupare i loro seggi, mentre il pubblico poco attratto dall'ambiente freddissimo stenta ad occupare lo spazio a lui riservato.

Fatto l'appello, risultano presenti 16 su 20 consiglieri, ed il R. Commissario comincia a leggere la sua relazione.

Premesso un doveroso saluto alla nuova rappresentanza, egli espone tutti i mali e disordini amministrativi riscontrati, ne suggerisce i rimedi e chiude facendo voti, perchè questo paese che Egli ha imparato ad amare, possa assurgere a quel posto cui gli danno diritto le tradizioni e le virtù dei suoi cittadini.

I consiglieri si alzano tutti in piedi plaudenti ed il pubblico fa una prolungata e commovente ovazione all'uomo egregio che resta profondamente impressionato.

I consiglieri Strolli e Celotti con indovinate parole ringraziano il cav. Pioppi per l'azione intelligente e proficua esplicata a favore del nostro Comune, ed esprimono una lode incondizionata per le sue elette virtù di funzionario, cittadino e patriota.

L'interessante relazione del cav. Pioppi verrà data alle stampe.

Il Consiglio passa poi alle nomine risultando eletto Sindaco A. Stroili con voti 15; assessori effettivi Coletti, Venturini, Fedrigo, Pittini Domenico di Giuseppe ed assessori supplenti Elti Gino, Nais Luigi. *X.*

Mortegliano, 17. — **Teatro.** — Dinanzi ad un pubblico scelto e discretamente numeroso la comp. Comica Verdinoci recitava per la prima volta il dramma in due atti *Tristi cuori* di Arturo Bosetti, udinese; lavoro che nella sua semplicità racchiude pregi veramente artistici. L'interpretazione del dramma lasciò qualcosa a desiderare per la non troppo buona preparazione degli artisti, ma ciò non tolse che lo splendido svolgimento di esso fosse coronato da spessi e ben meritati applausi.

Cividale, 17. — **Una domanda** — Proprio mentre sta per compirsi il fatto della costituzione dell'*Unione democratica cividdlese* il vostro cronista di qui nel numero di mercoledì, scrive di *nuove idee* politico-amministrative e della costituzione di un *nuovo* partito democratico.

Ora, poichè io sono uno del vecchio partito, sarei veramente grato al vostro ottimo corrispondente se volesse dirci qualcosa di più sui promotori di cotesto *nuovo partito*.

Elezioni all'Operaia — E già che ho la penna in mano, trovo di rilevare dal *Friuli* quanto scriveva lo stesso corrispondente sabato 13 corr. A proposito delle elezioni della Società operaia, afferma che se non si farà politica darà egli pure l'opera sua.

Niente di meglio; ma in proposito non sarebbe superfluo il conoscere quale sia la politica che il nuovo partito democratico intende di poter fare all'Operaia e quale sia la politica che si vorrebbe negare agli altri, ossia ai democratici puro sangue.

E queste sono riflessioni che mi permetto di fare nel solo intento del bene comune.

Uno del vecchio partito democratico.

18. — **Decesso.** — Questa mane alle 4.20, dopo grave malattia, sopportata colla forza della giovinezza, è morta a vent'un anni Snidero Anna di Giovanni.

Alla famiglia ed ai parenti tutti, vive condoglianze.

Patronato scolastico. — Oggi abbiamo avuta occasione di ammirare i bei lavoretti in vimini eseguiti dai piccini del patronato. Detti lavoretti *cestelle, portafiori, ecc* verranno esposti il giorno della festicciuola dell'Albero di Natale, fissata per domenica 5 gennaio p. v. e saranno certamente la sorpresa di tutti i visitatori. La trovata ci soddisfa moltissimo.

Pel manicomio provinciale

Come abbiamo annunciato di questi giorni la nostra Deputazione provinciale sta compiendo una ispezione nei manicomi succursali della Provincia, per conoscerne la singola potenzialità e metterla in relazione con quella del nuovo manicomio che si sta costruendo e che potrà inaugurarsi nel 1904.

Da tale visita la Deputazione ripeterà eziandio gli elementi per rispondere alla *interpellanza* che l'egregio cons. avv. Carlo Polioreti ha presentata in merito al Consiglio provinciale per la sua prossima convocazione.

Ma in questa, oltre che per tale interpellanza, si tratterà della materia dei manicomi anche per l'oggetto 9° che reca: Statuto per il Servizio degli alienati della Provincia di Udine.

Riguardo a tale oggetto che acquista portanto uno speciale interesse di attualità, la Deputazione provinciale ha presentato una diffusa e importante relazione, dalla quale crediamo opportuno stralciare i brani seguenti:

«Il manicomio dal Consiglio deliberato nella seduta del 16 dicembre 1901 sta costruendosi, e sarà *compiuto* nell'autunno del prossimo anno. E' tempo quindi di occuparsi dello statuto che dovrà reggerlo e che anzi dovrà, in genere, d'ora innanzi, regolare l'importantissimo servizio degli alienati per la nostra Provincia; e ciò onde aver tempo di scegliere, senza fretta, il personale, e di prendere con calma gli altri opportuni provvedimenti.

La Deputazione ha chiesto alle Provincie, in cui si trovano i più noti manicomi, una copia degli statuti, che li reggono; ha esaminato tutti quelli che le furono favoriti; e quindi, tenendo conto dei nostri e degli intendimenti dal Consiglio manifestati nella seduta succitata, ha formulato lo statuto, che presenta alla Vostra approvazione.

Essa è partita anzitutto dal principio che lo *statuto* deve contenere solo norme *fondamentali, direttive*, mentre sembra opportuno riservare i dettagli, soggetti a *frequenti variazioni*, ad un regolamento, da compilarsi sentito il *direttore*, per i riguardi che si meritano le sue cognizioni tecniche e la sua esperienza. Da ciò l'art. 12 dello schema allegato.

Il concetto fondamentale, che suggerì l'erezione di un manicomio per circa 250 alienati poveri (oltre circa 36 dozzinanti), mentre ne dobbiamo mantenere pressochè ottocento, fu questo: che il manicomio fornito dei migliori mezzi curativi suggeriti dalla scienza, dovesse servire per l'*osservazione* di tutti gli alienati, e per la cura di quelli che, dopo tale osservazione, si potesse avere speranza di efficacemente curare; che, all'uopo, giusta il parere del prof. Pennato, occorreva appunto un manicomio capace di 250 alienati; che il resto di questi si poteva continuar a tenere nelle succursali, ove, tolta di regola la speranza di guarigione, od affidata questa, come in molti casi di pellagra, ai soli effetti di conveniente nutrizione, possono ricevere quel trattamento che l'umanità ed anche la scienza nel loro stato esigono (Relazione 28 ottobre 1901 della Deputazione). Questi intendimenti si trovano raccolti nel primo articolo dello statuto. E poichè il Consiglio, approvando il progetto del manicomio, in cui ci sono due padiglioni di dozzinanti, uno per uomini ed uno per donne, accolse la proposta della Deputazione di ricevere anche un certo numero di alienati a pagamento — sia per comodo delle famiglie agiate del Friuli, sia per vantaggio finanziario della Provincia — così l'alinea del citato articolo primo consacra cotale deliberazione, lasciando però alla Deputazione di fissare, sentito il Direttore, le condizioni per il ricovero e cura dei dozzinanti, non essendo il caso di determinarle a priori, mentre *possono variare da persona a persona*, giusta le esigenze di *trattamento*, di cura e di assistenza delle rispettive famiglie.

Il primo quesito da risolvere era questo: se l'amministrazione del manicomio si dovesse affidare ad un apposito Consiglio od alla Deputazione provinciale. Ma, senza esitanza, Vi si propone il secondo partito, sull'esempio delle altre Provincie; giacchè, con un Consiglio apposito, nascerebbe, quasi di necessità, un dualismo, con eventuale conflitto fra l'ente manicomio e l'ente Provincia, mentre, sostenendo tutte le spese quest'ultimo, è giusto che chi lo rappresenta amministri il primo.

Venendo alla pianta degli impiegati, è riconosciuto generalmente dall'esperienza che torna necessario un medico per ogni centinaio circa di alienati. Però, quando si abbiano due medici-alienisti, sarà *sufficiente* avere un terzo, un giovane laureato che desideri approfondirsi nello studio delle malattie mentali. Così fu assicurato alla Deputazione da vari direttori di manicomi.

Per la parte amministrativa, sempre a base dell'altrui esperienza, occorrono un economo-ragioniere, ed un applicato di cancelleria e contabilità, che funga da segretario del Direttore, coadiuvi l'economo e faccia da scrivano.

Di codesti cinque impiegati si determina il trattamento nella tabella annessa al progetto di statuto. Gli stipendi sono quelli che, in media, si danno nelle altre Provincie. Al Direttore, al medico aiuto ed all'economo si darebbe anche l'alloggio con famiglia, non ammobigliato; al medico assistente ed all'applicato di cancelleria, che si suppongono celibi, si darebbe invece il vitto e camera ammobigliata per l'alloggio personale.

Bisogna poi pensare anche al servizio religioso. Probabilmente converrà assumere apposito cappellano, stante la distanza in cui il manicomio si trova dalla città; ma non volendosi a priori escludere la possibilità e fors'anche la convenienza di servirsi invece di un sacerdote residente a Udine, si è creduto di lasciare, a seconda delle circostanze e dei tempi, arbitra la Deputazione di addottare uno o l'altro dei due partiti, fissando però fin d'ora, per il caso di nomina di un cappellano, il suo stipendio in lire 400 oltre il vitto e una camera ammobigliata.

Senonchè, per gli impiegati, di cui si può ritenere lunga la permanenza nel nostro servizio, è doveroso pensare ad un miglioramento periodico di stipendio, ed al modo di provvedere ai bisogni propri e della famiglia nella vecchiaia. Per ciò la Deputazione ha creduto di equiparare il Direttore, il medico ajuto, l'economo e l'applicato di cancelleria agli altri impiegati della Provincia nei riguardi degli aumenti sessennali e della pensione, alla quale sarà naturalmente sostituito il fondo di previdenza, se farete buon viso all'altra proposta, generale per tutti i futuri impiegati della Provincia, che pure vi facciamo. Inoltre nei riguardi del personale d'assistenza e servizio, si è creduto conveniente che la Provincia lo iscriva presso la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350.

Questione gravissima, e su cui la vostra Deputazione ha molto discusso, si è questa: se gl'impiegati suddetti dovessero colla prima nomina acquistare la stabilità, o se non fosse conveniente sottoporli ad un periodo di prova. L'incertezza sorse più che tutto per il Direttore, mentre il dubbio che, trascorso il biennio, potesse mandare la conferma, terrebbe forse lontani dal nostro manicomio i più provetti, vale a dire coloro che già si trovano in una posizione stabile.

La Deputazione però, pur riconoscendo la gravità dell'obbietto, si è pronunciata per un biennio di prova, essendo troppo pericolo nominare a vita, ad un posto tanto importante, che richiede, oltrechè scienza, anche pratica e tatto amministrativi, persone che probabilmente si potranno conoscere solo per titoli ed informazioni, spesso fallaci, o tali almeno da non dare un'idea esatta di tutte le loro qualità».

Orario ferroviario. (V. IV pagina).

Su e giù per Udine.

Consiglio Comunale

I signori consiglieri sono convocati in seduta la sera di lunedì 22 corr. alle ore 8.30 ed, occorrendo, anche successivo martedì 23 stessa ora per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge Comunale:

a) di lire 84 ad aumento dell'art. 58 lett. *b* per fornitura del vestito d'inverno al cancelliere assistente. Deliberazione 6 dicembre 1902 n. 10764.

b) di lire 38.90 ad aumento dell'art. 67 lett. *e* per pagamento spese per la convenzione riguardante l'attraversamento della ferrovia veneta con un tubo dell'acquedotto. Deliberazione 5 dicembre 1902 n. 1 749.

c) di lire 35.12 ad aumento dell'art. 67 per manutenzione acquedotti e fontane nel III trimestre 1902. Deliberazione 5 dicembre 1902 n. 10752.

d) di lire 381.90 ad aumento dell'art. 64 lett. *e* per manutenzione giardini e viali. Deliberazione 5 dicembre 1902 n. 10744.

e) di lire 254 ad aumento dell'art. 67 lett. *e* in causa manutenzione dell'acquedotto di Zompitta. Deliberazione 5 dicembre 1902 n. 10750.

f) di lire 505.31 ad aumento dell'art. 28 per affitto locali e fornitura per la leva della classe 1882. Deliberazione 5 dicembre 1902 n. 10751.

g) di lire 1216.32 ad aumento dell'art. 25 per numerica frazioni, nomenclatura vie ecc. in base al censimento 1901. Deliberazione 6 dicembre 1902 n. 10739.

h) di lire 105.90 ad aumento dell'art. 67 lett. *g* per applicazione fontanelle pubbliche in città e nel suburbio. Deliberazione 12 dicembre 1902 n. 11032.

i) di lire 52.40 ad aumento dell'art. 102 per onoranze funebri a benemeriti del Comune. Deliberazione 12 dicembre 1902 n. 11033.

j) di lire 457.40 ad aumento dell'art 102 per le onoranze funebri rese al fu consigliere sen. Pecile in agagna. Deliberazione 12 dicembre 1902 n. 10993.

k) di lire 1800 ad aumento dell'art. 110 lett. *d* per premi e mercedi per estinzione incendi. Deliberazione 12 dicembre 1902 n. 11034.

2. Ratifica della deliberazione 12 dicembre 1902 della Giunta Municipale portante la domanda alla R. Prefettura per la dispensa dalle pratiche per l'allocazione dei lavori di pietra naturale od artificiale o per quelli di bandaio, di falegname e di fabbro per l'edificio scolastico urbano.

3. Rinuncia del signor Pietro Sandri da assessore: deliberazioni

4. Elargizione di beneficenza per la nascita di S. A. R. la principessa Mafalda. II lettura.

5. Pianta organica della civica Biblioteca e Museo, art. 4. II lettura, e disposizioni per l'esecuzione.

6. Istituto Uccellis. Pareggiamento del corso complementare. Tabella del personale II lettura.

7. Statuto borse di studio Marangoni.

8. Commissione per l'esame del Regolamento di polizia edilizia. — surrogazione del defunto senatore G. L. Pecile.

9. Commissione per l'esame del Regolamento d'igiene — surrogazione del defunto senatore G. L. Pecile.

10. Nomine e surrogazioni ne' servizi comunali.

11. Nomine e surrogazioni ne' Consigli amministrativi delle opere pie.

Seduta privata.

1. Trattamento di riposo alla maestra Carlotta Duss-Del Fabbro. II lettura.

2. Indennità alla signora Mosso-Villani per anticipata rinuncia al posto di maestra rurale. II lettura.

3. Indennità alla maestra signora Petronilla Moro-Mugetti stata collocata a riposo. II lettura.

4. Istituto Renati. Aumento dello stipendio allo scrittore contabile

Per l'Esposizione 1903.

Pubblichiamo oggi il programma speciale per le piccole industrie campestri e forestali tra le quali è indetto un *Concorso nazionale*.

Questa divisione comprende solo i prodotti delle Piccole Industrie agricole e villerecoie, quelle cioè che si adattano ai contadini e che si esercitano in famiglia specialmente nelle case e nelle capanne, nei ritagli di di tempo, durante le lunghe sere invernali o nei giorni di pioggia o di neve, senza impiego alcuno, o piccolissimo, di forze meccaniche e senza bisogno di rilevanti capitali od anticipazioni.

Sono le Piccole Industrie nella loro forma più caratteristica, perchè sussidiarie di altre occupazioni principali come l'agricoltura e la pastorizia, e come tali meritano il più largo incoraggiamento ed ogni simpatia.

Ogni oggetto esposto potrà essere accompagnato dagli utensili, strumenti, modelli usati per produrlo, se inventati o modificati dall'espositore.

Le ditte espositrici potranno anche far vedere le loro industrie in azione, ed in tal caso la vendita dei relativi prodotti sarà esente dalla ritenuta di cui l'art. 31 del Regolamento

Classe I^a — *Oggetti di vestiario:* *a)* Filati e tessuti, maglierie di lana, di cotone, di canape, di lino, di cascami di seta ecc. — *b)* Vestiti, biancheria, coperte, guanti. — *c)* Merletti, lavori all'uncino ed altri oggetti di ornamento, ecc. ricami, trapunti, ecc. — *d)* Treccie e cappelli di paglia, treccie e cappelli di truciolo, cappelli e berretti di giunchi, di corteccia, di pelle, ecc. — *e)* Suole di legno, zoccoli, scarpe e pantofole di cuoio, di panno, di seta, di corda, di pelli, ecc.

Classe II^a — *Mobiglio:* *a)* Sedie, scanni, panche, tavoli, lettiere ed altri mobili in legno greggio. — *b)* Mobili in legno e paglia. — *c)* Mobili in legno con tele o stoffe; mobili in vimini, canna d'India, bambou ecc. — *d)* Oggetti di mobiglio in legno intagliato o intarsiato o dipinto; soprammobili.

Classe III^a — *Utensili di uso domestico:* *a)* Oggetti in legno per cucina e per mensa; madie, secchie, mastelli, boraccie, arconcelli, cucchiai, mestoli, coppe, matterelli, taglieri, portaova, scodelle, piatti di legno, mazze, frulli, anelli da salvietta, ecc. — *b)* Oggetti d'uso in legno tagliato o tornito; fusi, conocchie, rocchetti,

mulinelli da filare, aspi, arcolai, soffietti, spatole, manichi da frusta, ecc. — c) Lavori in paglia, vimini, giunco, legno sfibrato, saggina, radici, crine, ecc.; sporte, cestini, cesti, cestoni, panieri, stuoje, stuoini, ciambelle, graticci, scope, scopini, granate, spazzole, spazzolini, stacci, crivelli, ecc.

Classe IVª — *Balocchi:* a) Giocatoli in legno greggio e dipinto. — b) Giocatoli e ninnoli in carta, cartone, stoffa, metallo, terracotta, sughero ed altra materia. — c) Strumenti, modelli, stampi per l'esecuzione dei balocchi.

Classe Vª — *Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca:* a) Intelaiature da carri, da carriuole, da erpici, da aratri ecc. ceste e cestoni per carri, ecc. — b) Gioghi, collane e collari per animali, museruole, ecc. manichi da zappa, da badile, da falce; porta-coti, rastelli, *forche di legno*, pale di legno, correggiati, ecc. — c) *Botti*, vasi vinari, spine, cannelle per tini, ecc. cerchi di legno, fascie per stacci e per formaggio, zangole, ecc. — d) Reti da caccia e da pesca, corde, remi, gabbie, stie, lacci, trappole per topi, talpe, ecc. e qualsiasi altro oggetto per caccia o pesca.

Classe VIª — *Prodotti di industrie diverse ed attrezzi:* a) Cornici, porta ritratti, fiori essicati, fiori artificiali, vasi per fiori, ventagli, ecc. — b) Scatole, stuzzicadenti, chiodini di legno, uncinetti per maglie, bacchetti per ferri da calze, porta fuselli, tabacchiere, pipe, cannuccie da pipe, bastoni, ecc. — c) Forme da calzolai, boccie, bottoni di legno, di osso, di corno, di madreperla, ecc. pettini ed altri oggetti in simili materie. — d) Chiodi in ferro, roncole, succhielli, lucerne, ed altri oggetti od utensili in *ferro* od altro metallo. — e) Strumenti da suono.

Classe VIIª — *Commestibili conservati, e liquori:* a) Frutta, legumi, asparagi, funghi, ecc. conservati; frutta e legumi essicati. — b) Piante utili o medicinali conservate od essicate. — c) Paste dolci, confetteria, oggetti in zucchero; miele. — d) Altri commestibili preparati; conserve alimentari. — e) Liquori, essenze, sciroppi, composte di frutta, ecc.

Il Consiglio della Camera di commercio di Verona delibera di favorire mediante sussidi il concorso di espositori veronesi all'*Esposizione di Udine.*

I Comuni e la Dante Alighieri

Il Consiglio comunale di Forgaria deliberò d'iscrivere quel Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese della Dante Alighieri.

Offerte per gli scolaretti dell'educatorio "Scuola e Famiglia", 5° elenco:

Zoe Luzzatto lire 3, famiglia Camavitto 10, Francesco Coletta cent 45, Maria Plaino 20, Clementina Del Mestre 20, N. N. 25, Antonio Lang 50, Antonio Calligaris 80, Carlotta Dirtori 50, Tadossia Galleani 10, sig. Lanfrit 55, N. N. 35, N. N. 30, N. N 40, N. N. 65, N N. 20, Angela Baldo 50, Luigiana 50, N. N. 20, M. P. 50, Tessitori 20, N. N. 10.

Famiglia Rubic cent. 50, N. N 30, N. N.º 20, S. U. 30, N. N. 20, Rosa Tojo 30, N. N 40, Francesco Maraini 60, Felice Cristante 40, N. N. 25, Olivo Sirena 10, N. N. 50, Eugenio Pacini 20, Marco 40, N. N. 10, A. Zilli 40, Giuseppe Brili lire 2, senatore co. Antonino di Prampero 5, prof. Anatolio Bertés 2, Teresa Antonini Angeli 5, famiglia Minoli Toscano 5, co. Dorotea Colloredo 4, capitano Pari 1, De Campeis 5, Nicola Degani 10, N. N. cent. 10, Michele Landi 60, N. N. 50, Maria Montanari 50, Pietro Cecoai 40, Vittorio Facci 50, Giuseppe Gioliani 50, Maria Cecutti 50, Antonio Passalenti 50, Maria Cecchini 50, Italia Della Pasqua 55, Carlo Rizzi 50, N N 40, N N. 40, Rosa Franzolini 50, Carolina Angeli 70, Luigia Carli 70, Pietro Cusin 50, Antonio Pedote 40, Adele Zualli 60, Enrico Chiandoni 40, S. A. 50, Antonio Krainz 40, Antonio Carlini 50, Giovanna Negrini 40, Fortunato Buric 40, Ugo Scalini 50, Maria Amelli 50, P. de O. 50, Romolo Leonarduzzi 50. Totale lire 457.55.

La Presidenza del Patronato «Scuola e famiglia» avverte che oltre le Commissioni parocchiali, sono incaricati di raccogliere le offerte in denaro, nei rispettivi negozi, le ditte Barduso, Gambierasi, Tosolini, nonchè il farmacista signor Plinio Zuliani.

Sul lavoro. L'operaio Scrosoppi Luigi di Valentino, d'anni 29, di qui, abitante in via Zorutti 14, s'ebbe ieri, lavorando, una ferita lacero-contusa alla palpebra sinistra.

All'Ospedale civile dove fu medicato venne dichiarato guaribile in 8 giorni.

Il "Giornale di Udine", non sapendo più che rispondere alle osservazioni con cui noi dimostravamo l'insostenibilità del suo pio desiderio che l'on. Caratti avesse a dimettersi in seguito alle elezioni di Gemona — delle quali voleva fare un *pendant* con quelle di Cremona per cui si dimise Ettore Sacchi — cerca *di rifarsi oggi col dire* che però... c'è anche Tarcento.

Sicuro, aggiungiamo *noi*, e c'è anche Tricesimo, e Artegna, e poi Buja, e Treppo, ecc. ecc Ma allora, se ogni deputato dovesse governarsi a seconda delle vicende elettorali dei singoli comuni del suo collegio, su 508 rappresentanti... 509 correrebbero il rischio di dover rinunciare al mandato!

Quando si dice.. le buone intenzioni!

Il suicidio di ieri notte

Nuovi particolari — Le cause

Ieri mattina nella casa di abitazione del maggiore medico cav. Luigi Michieli Zignoni direttore dell'Ospitale Militare, in Via Aquileia quasi di fronte alla Caserma di fanteria, avvenne un tragico suicidio di un soldato della compagnia di sanità attendente del predetto ufficiale.

L'infelice è certo Bortot Giovanni, d'anni 22, senza genitori e senza parenti, del Distretto di Belluno, della classe 1881.

Da circa un anno era attendente del maggiore medico; e dormiva in una stanzetta presso la scuderia in fondo *al cortile della casa.*

Era di carattere buono, ma malinconico e più volte aveva manifestato propositi di suicidio.

La famiglia del cav. Michieli lo teneva in buon conto e lo colmava di attenzioni appunto per il suo carattere mesto, e pareva che il povero soldato ne fosse soddisfatto dei buoni trattamenti usatigli e da qualche giorno sembrava che alla consueta melanconia subentrasse nel povero giovane una certa ilarità.

Ieri mattina verso le 8 il maggiore non vedendolo come al solito alzato si recò alla stanzetta per chiamarlo.

L'uscio era chiuso internamente; bussò, chiamò, ma nessuno rispose.

Impressionato il maggiore si recò all'Ufficio di P. S. dove manifestò i suoi sospetti.

Intanto anche da quei di famiglia del cav. Michieli erasi notata l'assenza del *soldato*; anzi la cuoca si recò per chiamarlo. Non avutane risposta, mossa da curiosità salì per una scala a piuoli fino alla finestra e guardò io fra i vetri. Spaventata, si ritrasse, aveva visto sul letto il corpo immobile del soldato.

Giunsero allora il delegato di P. S. Traves col maresciallo Bacchiori e una guardia, e forzata la porta entrarono nella stanza invasa da un denso fumo.

Poco dopo però videro il povero Bortot adagiato sul letto che non dava più segni di vita.

I medici Luzzatto ed il capitano sanitario di cavalleria constatarono subito che si trattava di morte per asfissia avvenuta da circa 10 o 12 ore.

Vicino al letto, per terra, fu trovata una bottiglia di marsala vuota; evidentemente il Bortot prima di accingergi al passo estremo aveva bevuto il liquore.

Più tardi giunse sul luogo il pretore del I Mandamento per le constatazioni di legge. Verso il mezzogiorno di ieri stesso il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria al cimitero.

Sulle cause pare incominci a diradarsi il mistero che le avvolgeva. Si dice d'una relazione amorosa che il soldato aveva qui in Udine e alla quale avrebbe contrastato un altro affetto giovanile sorto in Belluno prima che il Bortot si arruolasse nell'esercito Ma nulla si sa di positivo, e le indagini delle autorità non ebbero sinora esito alcuno.

Una nuova Lega fra pittori Udinesi. Come vennero costituite le diverse leghe fra Metallurgici, Lavoratori del legno, Muratori ecc. si era pensato, tempo fa, a formare anche una lega tra i pittori di Udine Infatti taluni avevano già iniziate pratiche per mandare ad effetto il progetto, ma poi, non si sa il perchè, rimase tutto lettera morta. Ora ci consta che tale progetto sarà nuovamente proposto e speriamo che stavolta, tenuto conto della necessità di costituire la nuova lega fra i pittori Udinesi, ci si metterà di buona voglia per riuscire nell'intento.

a. g. p.

Liquidazione di pendenze. Certo Villa Giovanni di Domenico, di anni 22, da Imola, doveva espiare 3 mesi e 20 giorni di reclusione per furto, commesso in territorio di Imola.

Ritornato dall'estero in questi giorni e qui capitato con questa insolvenza venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. e fatto tradurre a Imola a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

La grave rissa di ieri sera in via Francesco Mantica

Ieri sera sulle 8 in un'osteria in via Francesco Mantica succedeva una rissa indiavolata fra due individui venditori ambulanti pare per ragioni d'interesse.

L'oste, riuscito vano il suo intervento pacifico, *fu costretto* metterne uno fuori della porta e trattenere l'altro *dentro l'esercizio.*

Ma il primo, certo Alba Antonio di Domenico, d'anni 31, di Udine, indispettito cominciò a commettere delle stranezze inqualificabili all'indirizzo dell'oste. Molta gente richiamata dal baccano erasi agglomerata d'intorno.

Sopraggiunsero gli agenti di P. S. che trovarono l'osteria barricata e l'energumeno che invitato a desistere dal baccano si ribellò apertamente oltraggiando gli agenti con le parole vigliacchi, mascalzoni ecc. e rifiutando energicamente di muoversi dal posto.

Intimatogli l'arresto venne per pochi metri condotto via, ma poi l'indemoniato ricominciò la resistenza e gli oltraggi; *si gettò a terra e non fu possibile ridurlo in caserma che a mezzo di una vettura pubblica requisita dal brigadiere* di Finanza Carpentieri Adolfo.

Intanto l'altro dei contendenti che era stato trattenuto entro l'osteria, a richiesta degli agenti presentava un passaporto per l'estero a firma del Prefettto di Vicenza ed a nome di Gottardi Antonio di Giovanni da Bassano, di anni 36, mentre che in un portafoglio gli si rinvenne una lettera diretta dal carcere all'autorità tedesca.

Fu anche costui per misure di P. S. trattenuto in arresto.

Carro di carne rovesciato. Ieri il facchino Londa Giuseppe partiva dal macello con un carro, carico di carne fresca diretto a varie macellerie della città. Giunto in piazza XX Settembre, causa l'abbassamento del terreno, di fronte al barbiere Zilotti, il carro si rovesciò sulla strada. A cagione del mercato del grano, una folla di curiosi si era radunata commentando l'accaduto e compiangendo il povero facchino!

Fra studenti e macellaio. *Ieri sera verso le 8 il macellaio* Cuttini Luigi di Passons, transitava per Piazza V. E. in carretta e cavallo e poichè per il solito agglomeramento degli studenti che si radunano a chiacchierare presso l'angolo del negozio Galanda egli non poteva passare, chiese gridando gli si facesse largo.

Ma pare l'abbia fatto in modi non approvati dagli studenti che se ne adontarono e ne nacque un battibecco fra questi ed il primo, anzi un tafferuglio come racconta il vigile urbano Trevisan che dovette intervenire a por fine al conflitto fra gli studenti ed il macellaio

Beneficenza. La spett. famiglia Hoffmann ha elargito lire 50 al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di Ollop Betty.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. istituto Tecnico

18 - 12 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	19/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	75.290	749.32	746.75	747.69
Umido relativo	81	69	91	—
Stato del cielo	copert.	sereno	copert.	—
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.7
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	—
Term. centigr.	2.5	3.1	2.9	2.6

18 Temperatura: massima 9.2; minima —0.9; minima all'aperto —1.2
19 Temperatura: minima —0.4; minima all'aperto —1.4

Tempo probabile
Venti moderati o forti settentrionali al nord-ovest interno a ponente in Sardegna, del terzo quadrante altrove, cielo vario in Piemonte, nuvoloso o coperto altrove, con alcune pioggie Tirreno agitato.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La *Poupée* va data in operetta con *musica di Audran*; la musica, deliziosissima, non solo fa sopportare, ma fa parer bella la *donnée* del lavoro.

Ridotta in prosa, si converte in uno zibaldone vacuo, cui può solo sorreggere la rassegnazione del pubblico e la grazia d'una bella attrice come la signorina Lina Gabrielli.

Stasera si rappresenta *La moglie del Commissario*, una *pochade* che non è molto più scollacciata di tante altre. Ma il cartellone avverte che *non è adatta per signorine.*

Poco *pudore* è molta *prudenza.*

Ingresso platea e loggie lire 1 — Idem signori studenti cent. 70 — Idem signori sott'ufficiali 50 — Idem piccoli ragazzi 50 — Loggione indistintamente 40 — Poltroncina in platea lire 1.25 — Se la in platea cent. 50 — Palco n. I o II. loggia lire 4.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Udienza ant. del 18 dicembre.

OMICIDIO

Presidente: Sommariva — Giudici: Sandrini e Cosattini — P. M. Specher.

Ieri mattina ebbe principio lo svolgimento del processo contro Bortolin Antonio detto *Zanettin* fu Giovanni d'anni 36, da Prata, imputato secondo l'accusa, di avere in località Peressine di Prata nella mattina del 20 agosto 1902, a fine di uccidere e per solo impulso di brutale malvagità, percosso alla testa con un tridente il proprio cognato Carpenega Francesco, cagionandogli una lesione che fu causa unica, e necessaria della di lui morte avvenuta alquante ore dopo, e di maltrattamenti verso lo stesso cognato, nella cui famiglia conviveva, percuotendolo e privandolo di cibo.

Un primo incidente

Costituita la giuria, l'avv. Levi chiede il rinvio del dibattimento, avendo l'imputato ricorso in Cassazione per la nullità della sentenza d'accusa.

Il Presidente fa leggere il ricorso.

Il P. M. si oppone al richiesto rinvio.

Replica l'avv. Levi dichiarando che non è competente nè il P. M. nè la Corte a respingere il ricorso, perchè solo la Corte di Cassazione deve trattare del merito.

Replicano poche parole il P. M. e l'avv. Levi

La Corte pronuncia un'ordinanza che respinge la domanda della difesa.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Si presenta solo l'avv. Franceschinis, il quale rilevando la gravità del processo ed accennando alla rinuncia dei colleghi Levi e Driussi dice che egli solo non si sente in grado di assumere la responsabilità di una sì grave causa. Insiste nel rinvio.

Segue una nuova discussione col P. M. e la Corte respinge anche la domanda di rinvio.

L'avv. Franceschinis protesta, e conclude che ora non può a meno di dichiarare che deve abbandonare il suo difeso per recarsi al letto della sua bambina ammalata Dimette però un certificato Il P M non si oppone

La Corte rinvia a lunedì.

Giuseppe Burghelli, *direttore responsabile*

Un'infrazione.

Narrazione del portiere del palazzo Stegarello a Roma.

Il Sig. Pellegrini Ubaldo è il portiere del palazzo Stegarello, Via Tunari, 12 Egli sorvegliava con zelo geloso questa dimora che fu affidata alla sua guardia, e tutti quelli che lo conoscono, assicurano che chiunque avesse tentato di eludere la sua vigilanza, sarebbe stato certamente maltrattato. Ciò non ostante la sua vigilanza, difatto è lui stesso fu la vittima. Gli fu rubato, il sonno, la tranquillità, il buon umore e l'appetito, lasciandogli per rivincita una quantità di malesseri che avvelenarono la sua esistenza.

«Da lungo tempo, scrive il Sig. Pellegrini Ubaldo, soffrivo di neurastenia. Così gaio altri tempi, io era divenuto triste, vedevo tutto nero, e la più piccola contrarietà prendeva ai miei occhi proporzioni esagerate. Nulla riusciva a divertirmi e svagarmi, quelle stesse persone di cui altre volte gradivo la compagnia. Il minimo rumore mi irritava, i miei modi erano imprevveduti, il suono della mia voce fragile e per dire delle cose, le più semplici, prendevo un'aria di collera. Avevo sovente delle micranie e l'energia vitale era aggravata dalle sofferenze. La notte mi era quasi impossibile addormentarmi, se poi avevo delle visioni o sentivo un piccolo romore balzavo esterrefatto nel sonno. Ero coperto di sudore e non potevo riaddormentarmi. Mi consigliarono di prendere le Pillole Pink Ne feci una prova che fu veramente meravigliosa Esse ebbero un'azione salutarissima sul mio sistema nervoso che fu totalmente calmato. Al continuo aggravamento vitale seguì, grazie alle Pillole Pink, una calma ed un benessere di cui, la mia salute fortemente alterata, approfitta ogni giorno Avendo constatato personalmente il valore delle Pillole Pink, le feci prendere a mia figlia ch'era molto anemica, di sangue poverissimo Le Pillole Pink l'hanno radicalmente guarita.»

La neurastenia è una malattia nervosa di cui le manifestazioni sono eccessivamente variabili. Un gran numero di persone ne sono colpite, specie quelle, le quali sono state strapazzate da un lavoro fisico o mentale esagerato Quelli che sono, o sono stati colpiti da malinconia o da contrarietà gravi, e quelli di cui i nervi sono affaticati per eccessi qualsiasi. Le Pillole Pink sono sovrane contro la neurastenia, esse guariscono così l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco ed i reumatismi.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.º Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali sig. A. Merenda e comp., via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, franco, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 19.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.31	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.35	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.4	— —

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco